

Che miracolo la serie A Il Perugia in marcia ringrazia S. Francesco

GIULIANO CAPECELATRO

■ Lui deve aver capito. Uno che riusciva a dialogare con un lupo. Uno che dava del fratello al sole, spingendosi a trattare da sorella persi no la «morte corporale». Uno che come se niente fosse si metteva a chiacchiere con gli uccelli. Incurante del fatto che forse i suoi interlocutori potessero cominciare ad averne le tasche piene di tutto quel parlare, giusta la fulminea intuizione di Massimo Troisi. Uno che magari un po' refrattario all'ironia, ma apostolo di un amore senza barriere avrebbe capito ed apprezzato lo stesso Troisi. Lui insomma, noto in ogni angolo del mondo come il poverello d'Assisi, avrà senz'altro capito quei signori che stamane, alle sette, gli occhi ancora a mezz'asta per il sonno, si ritroveranno davanti allo stadio Curi di Perugia. Con un programma da mozzare il respiro, almeno a chi non fa di professione l'atleta. Raggiungere a piedi, sotto la canicola di questi giorni, Assisi. Ricordando con intento forse lodevole ma spirito un tantino blasfemo i percorsi di solito battuti dalla marcia della pace, la statale 75 conosciuta come Centrale umbra, ponte S. Giovanni, Ospedalecchio, Bastiola. Poi un ultimo sforzo sulle pendici del Subasio.

Una marcia di diciassette chilometri. Un impegno da smaltire nell'arco di cinque ore. Per dire grazie a san Francesco. Grazie di aver messo una parola buona alle orecchie di chi conta e aver così contribuito in maniera determinante a far risalire il Perugia calcio in serie A. Dopo quindici anni. Lontani i fasti di Paolo Rossi. Lontani i tempi felici in cui la piccola Perugia faceva tremare le metropoli. Lontano quel record di un campionato trascorso tutto senza l'onta della sconfitta. Quindici anni di autentica sofferenza calcistica. Quindici anni di anonimato in mezzo a squadre di dubbia reputazione, con la parentesi della caduta negli inferi della C1.

Il miracolo si imponeva. E al miracolo si sono appellati, più o meno un mese fa, i calciatori del Perugia. Che battuti dalla Salernitana e temendo l'imminente trasferta di Avellino, cominciavano a dubitare della promozione dell'ingresso nel salotto buono della pedana.

A quel punto è stato come fare due più due. Un miracolo? Il santo era lì a portata di mano. E che santo poi. Vero che di calcio non ne aveva mai mastucato molto. L'unica sua performance a memoria d'uomo è il calcio col quale si era sbarazzato dei beni terreni di Pietro Bernardone, il padre, facoltosissimo mercante d'Assisi, per poi mettersi a predicare la povertà a tutto campo. Ma insomma, il livello professionale era garantito, e anche le conoscenze, che sempre contano, si sa, erano quelle giuste.

Se poi il poverello d'Assisi abbia davvero evaso la pratica, non è dato sapere. Nelle regioni celesti i misteri sono davvero misteri. Non ci sono giornalisti assatanati di scoop, né esistono servizi devianti che mettono in giro stralci, spezzoni, esemplari falsi di quei misteri. Va detto che S. Francesco da tempo era in debito con gli abitanti di Perugia. Perché la sua rivoluzione era e per questo tanto decantata quanto metodicamente elusa, vocazione, roba di settecentonovantadue anni fa, cominciò a maturare proprio tra le mura della cittadina dove allora uomo d'armi Francesco giovanotto di ventitré anni di scrotamente versato nella pratica del commercio sulle orme del genitore, era stato condotto prigioniero.

Ma i giocatori del Perugia non stanno a guardare troppo per il sottile. Come direbbe un C1, e il risultato che conta. E il risultato è che il ferreo determinismo delle cifre è stato aggirato dalle superiori virtù del miracolo. L'andata e implacabile legge dei numeri, che regge le sorti di ogni torneo di pallone, per cui i gol danno la vittoria, la vittoria danno i punti e i punti stabiliscono da ultimo a chi è arso il successo e chi è rimasto con le pive nel sacco, ha dovuto cedere il campo di fronte al taumaturgo.

Resta un dubbio. Che deve aver tormentato lo stesso Francesco, uso a rivolgersi e frequentare soprattutto i poveri. E che se miracolo c'è stato, avrebbe creato una pattuglia di aspiranti miliardari, cui dovrà in seguito predicare le ineguagliabili bellezze della povertà. Ma è scontato che allora per automatico contrappasso tutti faranno orecchie da mercante alle esortazioni del figlio di mercante diventato santo.

ATLETICA. Parla la Bevilacqua, coinvolta in un caso-doping



Antonella Bevilacqua durante una gara

F1, Gp Canada Da oggi le prove libere

Oggi, a Montreal, iniziano le prove libere del Gran Premio di Formula 1. C'è molta attesa per la prova di Michael Schumacher, pilota della Ferrari, dopo il successo ottenuto a Barcellona. In ogni caso, il direttore sportivo della casa di Maranello, Jean Todt, preferisce smorzare l'entusiasmo dei tifosi: «Continueremo a preparare ogni corsa con cura, cercando di migliorarci poco per volta. L'obiettivo rimane quello che ci eravamo prefissati prima dell'exploit di Schumacher, anche se per la matematica non siamo ancora tagliati fuori dalla lotta per il titolo. Comunque anche a Barcellona è risultato evidente che un successo della Ferrari fa molto rumore e ne guadagna tutta la Formula 1». La prudenza di Todt nasce dalla convinzione che attualmente le Williams-Renault siano superiori. A Barcellona, secondo il francese, la Ferrari ha potuto sfruttare le circostanze eccezionali dovute al maltempo. Ma, in condizioni normali, c'è ancora molto da fare. Proprio con la consapevolezza di questi limiti, il team Ferrari non perde tempo. Già ad Imola ha lavorato per quattro giorni per migliorare la monoposto rossa: «Michael», spiega Todt, ha lavorato molto su pneumatici, frizione e soprattutto sul nuovo musetto rialzato della vettura. Saremo pronti per la meta di luglio. In Canada, in ogni caso, se vorrà, Michael potrà provare il nuovo musetto».

Tennis, Queen's Pozzi eliminato al terzo turno

Gianluca Pozzi è stato eliminato al terzo turno del torneo Queen's di Londra, sconfitto dall'australiano Patrick Rafter (6-2, 6-1) il punteggio. Pozzi il giorno precedente aveva battuto l'altro italiano Andrea Gaudenzi.

Tennis, torneo Dfs La Pizzichini ko con la Schultz

Gloria Pizzichini ha perso al terzo turno del torneo Dfs sull'erba a Birmingham, battuta dall'olandese Brenda Schultz-McCarthy (6-7, 6-3).

Tennis, Becker vuole acquistare il titolo di Lord

Il tennista tedesco Boris Becker numero quattro della classifica mondiale è diventato davvero incontentabile. Ha infatti dichiarato a un quotidiano tedesco di voler conquistare il quarto titolo consecutivo al torneo di Wimbledon (in programma dal 24 giugno al 7 luglio). Becker ha però anche confessato di voler acquistare il titolo di Lord di Wimbledon, che sarà messo all'asta il prossimo 26 giugno dal fratello di Lady Diana, il Conte Spencer, cifra di partenza per l'offerta: 50 mila dollari.

Calcio, a Napoli è arrivato il belga Crasson

Ieri mattina al Centro Paradiso di Socca, il Napoli ha presentato alla stampa il nuovo acquisto, il difensore belga Bertrand Crasson (preso dall'Anderlecht).

Calcio, Cuba travolge Haiti Mondiali più vicini

La nazionale cubana di calcio guidata dal capitano Giovanni Campari ha battuto Haiti 6-1 a L'Avana in una partita dei quarti di finale delle eliminatorie Concaf. In semifinale affronterà il Canada.

Calcio, Romario firma precontratto col Valencia

Romario, centravanti del Flamengo di Rio, ha firmato martedì scorso un precontratto col club spagnolo del Valencia per un ingaggio di due anni per quattro milioni di dollari a stagione.

Calcio, Coppa Libertadores Am. Cali in finale

I colombiani dell'America Cali hanno conquistato l'accesso alla finale della Coppa Libertadores eliminando il Gremio di Porto Alegre (3-1). In finale l'America incontrerà gli argentini del River Plate.

Pallanuoto Oggi amichevole Italia-Australia

Oggi ad Abano Terme è in programma un incontro amichevole di pallanuoto fra Italia e Australia e il primo di una serie di quattro match fra le due nazionali in programma in questi giorni in Italia come preparazione per le Olimpiadi.

«Le pasticche? Affari miei»

Sconcertante autodifesa della saltatrice Antonella Bevilacqua alle accuse di doping, dopo essere risultata positiva all'efedrina per ben due volte: «I miei salti non dipendono da quelle pasticche, ai Giochi gareggerò lo stesso».

MARCO VENTIMIGLIA

■ Antonella Bevilacqua è sempre stata una ragazza estroversa, frizzante, vogliosa di stupire il suo interlocutore. Però, e lo diciamo con rammarico, non sospettavamo che le recenti e tumultuose vicende avessero tanto alterato questi tratti del suo carattere. Nel colloquio con lei ci aspettavamo di avere a che fare con un'atleta orientata verso l'autocritica, invece abbiamo constatato come la saltatrice in alto di Foggia si sia ormai autoelevata a quote semidivine.

Quella che vi apprestate a leggere è un'intervista a dir poco singolare. Prima però come nelle migliori telenovelas vi formiamo un rapido riassunto delle puntate precedenti. Quattro maggio 1996 Antonella Bevilacqua viene sottoposta a controllo antidoping in occasione della «Pasqua dell'atleta di Milano» il meeting dove ha stabilito il suo primato personale con 1'98 fallendo poi (non di molto) lo storico primato italiano di Sara Simeoni.

Trenta maggio la Federatletica rivela che l'esame antidoping ha accertato la positività della Bevilacqua.

alla efedrina - una sostanza stimolante vietata per la quale è prevista la squalifica di 3 mesi - che la controanalisi effettuata il 29 maggio ha confermato la positività. 24 ore dopo (1) si è concluso con l'assoluzione dell'atleta in base all'articolo 5 del regolamento medico del Cio. Quest'ultima norma prevede che qualora l'imputato dimostri di aver ingerito l'efedrina in buona fede, senza aver messo in atto comportamenti negligenti o imprudenti, può venire a cadere la presunzione di colpevolezza. In caso di condanna Antonella non avrebbe avuto potuto partecipare alle Olimpiadi di Atlanta.

Trentuno maggio si viene a sapere che a differenza di quanto è chiarito dalla Bevilacqua l'efedrina seppur col nome cinese di *Ma Huang* era in realtà indicata sulla etichetta del prodotto di erboristeria di *Ma Huang* assunto dalla ragazza.

Dodici giugno, mentre si moltiplicano le voci su un'imminente presa di posizione della laaf, la

Federatletica mondiale che reputerebbe non valida la sentenza della Federazione italiana si apprende che la Bevilacqua è risultata ancora positiva all'efedrina questa volta in occasione del controllo effettuato il 26 maggio ai Campionati italiani.

Allora Antonella, lei conferma quanto riportato dall'Unità, vale a dire la sua nuova positività ai tricolori di Bologna?

Non voglio rispondere, credo che siano affari miei. Io comunque sono in assoluta buona fede. Finora la Federazione mi ha assolto, vedremo che cosa deciderà di fare la laaf.

Ci può dire perché un'atleta di talento come lei ha improvvisamente sentito il bisogno di ricorrere alle pasticche di «PeP»?

Di certo i miei risultati non dipendono dall'uso di nessuna pasticca. E allora per quale motivo è ricorso al «PeP»?

Ognuno ha i propri bisogni. Sono cinque anni che uso prodotti di erboristeria visto che le cose chimiche non si possono prendere. Ripeto la domanda: se una persona è in buona salute, perché mai deve ricorrere alle pasticche?

Probabilmente non stavo bene e poi non voglio certo raccontare ai miei affari miei!

Ma... Sta a sentire, io ritengo che da parte dell'Unità e del Messaggero (l'altro quotidiano che ha fatto rivelazioni sulla vicenda ndr) si sia mancato totalmente di rispetto nei confronti della Federazione dell'atleta e dell'atletica stessa.

Si ricordi che io sono un atleta che con i suoi risultati procura alla nazione qualcosa di importante che può andare nella storia.

Nientemeno... E poi non capisco questo accanimento nel portare avanti una storia che comunque potrebbe avere sviluppo soltanto dopo le Olimpiadi.

Lei è certa che un'eventuale squalifica da parte della laaf le verrebbe inflitta sicuramente dopo i Giochi di Atlanta?

Certissima. Ci sono delle procedure in merito che hanno un decorso ben preciso.

Ma scusi, mettiamo che lei ai Giochi vinca una medaglia e poi venga squalificata. Come ci rimarrebbero le sconfitte, precedute da un'atleta che ad Atlanta non doveva neppure venire?

Io salto per me, non per quello che dice la gente. Io non seguo i ragionamenti degli altri, vado avanti per la mia strada.

Perché non si è fatta tradurre la parola *Ma-Huang* prima di ingerire la pasticca?

Perché mi sono fidata delle assicurazioni del mio erborista.

La colpa sarebbe quindi dell'erborista.

Senta, lei ha una sensibilità che va oltre l'allucinate. Non capisco perché vi comportate così. Comunque non mi interessa niente di quello che pensate o scrivete, non vi prendo neppure in considerazione. La maggior parte delle insinuazioni comparse su questi due giornali, se posso continuare a considerarle tali, sono accuse completamente infondate. Arrivederci.

E la Fidal si «dimentica» la nuova positività

Tante parole ma neanche un minimo riferimento al nuovo caso di positività della Bevilacqua, un silenzio che è un'implicita ammissione. Questo, in pillole, il senso del comunicato stampa emesso ieri dalla Federatletica.

«Il ripetersi di articoli sulla saltatrice Antonella Bevilacqua - si legge nel documento - ci costringe a ricostruire procedure assolutamente normali ed obbligate in casi del genere. La Fidal, avendo condotto con la massima celerità le analisi relative alla Bevilacqua, ed avendo posto nelle mani del Procuratore federale il caso, ha subito informato la laaf ed il Coni delle conclusioni cui il medesimo Procuratore federale era giunto, riservandosi di inviare tutta la documentazione non appena fosse pervenuta la motivazione completa. L'invio di questa documentazione è previsto per la prossima settimana. La laaf ha preso atto di questa situazione ed ha sollecitato, come da prassi, l'invio della documentazione completa ed il rispetto delle procedure previste. Una volta avuta la documentazione - conclude il comunicato - la laaf la sottoporrà all'esame della propria Commissione doping, per le decisioni del caso. Ogni anticipazione sulle conclusioni della Commissione doping laaf è arbitraria e fantasiosa, ed appare del tutto strumentale».

BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

